Tra il grido e il silenzio scegliamo la parola
Anno XII N. 30
18 Ottobre 1999

il foglio de
il paese delle donne

Il paese delle donne è anche su Internet: http://www.womenews.net e-mail pdd@isinet.it

Asilo politico per tutti i popoli perseguitati

Procreazione assistita: non ripetere gli errori del passato

■ L.G. ■

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE LA COMMISSIONE SANITÀ DEL SENATO HA INIZIATO L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE SULLA PROCREAZIONE ASSISTITA, GIÀ APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI.
RELATORE IL SEN. CARELLA (GRUPPO VERDI-L'ULIVO, NONCHÈ PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SANITÀ).

Dopo la descrizione degli articoli che compongono il testo di legge, il relatore si è soffermato sui punti che hanno suscitato maggiori discussioni, quali il diritto di accesso alle tecniche di procreazione assistita, l'intervento omologo o eterologo, la possibilità di donare ovociti da parte della donna, la crioconservazione dell'embrione e il destino di quelli sovranumerari, la possibilità di potere effettuare ricerche a scopo diagnostico e terapeutico sugli embrioni, la maternità surrogata.
Secondo il relatore su alcune questioni il testo ha dato risposte adeguate, altre non solo risultano inadeguate, ma altresì contraddittorie tra loro e neppure informate ad una chiara e coerente opzione etica.
Le risposte adeguate: gli interventi di procrezione assistita consentiti solo in strutture pubbliche e private autorizzate dalla Regione, il registro nazionale delle strutture autorizzate, l'emanazione di linee guida contenenti l'indicazione delle procedure e delle tecniche di procreazione medicalmente assistita (PMA), le procedure per l'informazione e il consenso informato obbligatorio, il divieto alla sperimentazione sull'embrione umano (mentre è consentita la ricerca clinica e sperimentale a condizione che si perseguano finalità esclusivamente terapeutiche e diagnostiche volte alla tutela della salute), il divieto alla produzione di embrioni umani a fini di ricerca e sperimentazione e di ogni forma di selezione a scopo eugenetico dell'embrione, alla produzione di ibridi e chimere, e infine il divieto al disconoscimento della paternità e alla richiesta di anonimato della madre.
Le risposte inadeguate riguardano il ricorso alla sola fecondazione omologa, i requisiti soggettivi dei richiedenti (la possibilità di accedere alla PMA solo per le coppie sposate o stabilmente conviventi), lo statuto dell'embrione.
Palese, nel testo di legge, è la contraddizione tra il divieto del ricorso alla fecondazione eterologa e la possibilità del disconoscimento di paternità, disciplina che si giustifica solo in relazione a quelle tecniche di tipo eterologo che pure sono espressamente vietate.
Ricordando che la fecondazione eterologa è consentita nella maggior parte dei paesi europei, il relatore invita a riflettere sull'opportunità di evitare una normativa eccessivamente prescrittiva e a questo proposito, si richiama al testo elaborato dal Senato nella scorsa legislatura che non entrava nel merito dell'ammissibilità o meno del ricorso alla fecondazione eterologa né affrontava la questione dell'accesso alle pratiche di fecondazione da parte delle donne sole.
Qualificando il ricorso alla PMA come un intervento di carattere terapeutico, e considerato che si può accedere senza requisiti alle normali tecniche terapeutiche per il superamento dell'infertilità, appare difficile restringere il campo dei soggetti che possono accedere alle pratiche di PMA alle sole coppie sposate e stabilmente conviventi.
Forti perplessità anche per il principio che introduce l'adottabilità dell'embrione, in evidente contrasto con quanto sancito dal codice civile, che tutela la soggettività giuridica solo dopo la nascita. Oltre a non trovare riscontro in altri Paesi, l'adottabilità dell'embrione entra in conflitto anche con quanto disposto dallo stesso disegno di legge che, mentre da un lato vieta la fecondazione eterologa che necessita di gameti di un donatore esterno, dall'altro consente di impiantare nell'utero un embrione che ha due genitori biologici esterni alla coppia.
Questioni che meritano una adeguata e coerente sistemazione legislativa per arrivare all'approvazione di un testo che ponga dei confini definiti e semplici, all'interno dei quali si possa liberamente esplicitare la sperimentazione e la realizzazione delle tecniche terapeutiche.
Perciò, invoca il relatore, occorre maturità e senso di equilibrio da parte dei componenti la Commissione Sanità del Senato, per approfondire tutte le questioni ancora aperte e trovare un incontro su una serie di principi fondamentali e condivisi, per evitare di ripetere l'errore di fondo che ha caratterizzato il dibattito alla Camera dove tutti gli schieramenti hanno tentato di imporre come universale la propria opzione etica.

Hanno aderito all'appello del Coordinamento Italiano Timor Est: Loreley Verusio, Domenico Gallo, Elettra Deiana, Mirella Converso, Luigi Berliocchi, Patrizia Sterpetti, Massimo Converso, Marina Rossanda, Aldo Morrone, Patrizia Politelli, Franco Zunino, Dino Frisullo.

Per adesioni e informazioni: Coordinamento Italiano Timor Est, Vicolo del buco 5, 00153 Roma, tel/fax, 065898018

Donna e salute nel Servizio Sanitario Nazionale

■ Marcella Russano ■

SI È TENUTA A NAPOLI, L'8 OTTOBRE, LA CONFERENZA SUL TEMA "DONNE E SALUTE", PATROCINATA DAL MINISTERO DELLA SANITÀ E DALLA COMMISSIONE PER LE PARI OPPORTUNITÀ.

La lunga giornata di lavori si è divisa in due momenti: nella mattinata sono intervenute numerose donne che si occupano di questa tematica nel proprio ambito professionale, nel pomeriggio si è invece svolto l'incontro - dibattito con il Ministro della Sanità Rosy Bindi e la Presidente della Commissione Nazionale Parità, Silvia Costa. Ha aperto i lavori Maria Chiaia, Responsabile del Gruppo Welfare della Commissione Nazionale Parità, che nella sua relazione ha illustrato i punti cardine del nuovo Piano Sanitario Nazionale proposto dal Ministero circa tre mesi fa. I concetti generali su cui il PSN si basa sono la rivalutazione della centralità dell'utente e la realizzazione di un vasto piano di prevenzione. Le parole chiave sono dunque Integrazione e Aziendalizzazione.
L' integrazione viene intesa in senso sociosanitario e "psicofisico". Infatti, la cittadinanza viene chiamata ad una partecipazione più attiva all'interno della struttura sanitaria attraverso la presa di coscienza di tutti i propri diritti, mentre si prevede un forte ridefinizione delle figure professionali sulla base di un codice deontologico e dello sviluppo delle relazioni medico - paziente. L'integrazione deve avvenire anche tra fisico e psiche del paziente che non verrà più considerato/a solo in quanto "corpo malato" ma anche in quanto essere umano, bisognoso di rispetto e tutela.
In effetti la parola *cura* trova ampio posto in questo nuovo PSN assieme alla rivalutazione del ruolo femminile in due sensi: come soggetto tradizionalmente preposto alla cura, e come genere con patologie proprie rispetto a quelle maschili, che vanno tenute sotto controllo adeguatamente e per le quali è necessaria una specifica prevenzione e tutela.
Queste particolari patologie sono state illustrate con perizia da Paola Meli, consulente della CISL Ricerca. Il presupposto dal quale si parte è l' allungamento della vita media della donna in Italia negli ultimi decenni. Per questo motivo c'è resistenza a proporre ricerche statistiche sulla salute della donna che individuino specifiche azioni di cura nei confronti delle patologie che la affliggono di più: la donna non è considerata un "caso" su cui puntare l'attenzione. Chiaramente le patologie a cui ci si riferisce sono le malattie cardiovascolari e l'osteoporosi per le donne anziane, le neoplasie ai polmoni, all'utero ed alla mammella per le donne di mezza età.
Il nuovo PSN prevede che la tutela della donna sia seguita attraverso dei Progetti - Obiettivo da realizzare a livello Distrettuale, dove per Distretto si intende la sede nella quale sono attivabili tutti i percorsi di accesso ai servizi sanitari garantiti con metodi e tempi certi.
Daria Minucci, docente dell'Università di Padova, ha nel suo intervento illustrato il particolare progetto obiettivo per la tutela del settore Materno - Infantile. Si prevede la creazione di un Dipartimento che integri sia le strutture presenti a livello territoriale con quella ospedaliera, che i reparti di Ginecologia e di Pediatria e che potenzi la presenza dei Consultori. All'interno degli Ospedali verranno modificati i Punti Nascita attraverso lo stanziamento di fondi; si tenterà di portare avanti strategie per la riduzione della mortalità infantile attraverso l'istituzione di una rete capillare di strutture che seguano la donna permettendole di identificare per tempo e seguire le gravidanze a rischio; le donne verranno poi seguite, attraverso i Consultori, durante tutto l'arco della loro vita sessuale, attuando una strategia di prevenzione adeguata.
Una cura maggiore andrà alle donne anziane, di cui Graziana Delpierre, Segretaria Nazionale UIL pensionati, ha opportunamente spiegato la condizione. Nel PSN si fa riferimento alla protezione delle categorie deboli, ma, secondo la Delpierre, uomini e donne anziani non sono da annoverarsi tra queste. In effetti essi danno un enorme sostegno psicologico e finanziario alle famiglie e, se non fossero socialmente discriminati, potrebbero dare tutto il loro apporto al nostro paese. In effetti c'è bisogno di una lunga preparazione alla vecchiaia, attraverso opportune strategie di prevenzione, per far sì che essa possa essere affrontata con forza e che possa finalmente essere considerata solo uno stato di evoluzione biologica e non una malattia. In particolare questo è vero per le donne che incominciano dallo stadio della menopausa ad affrontare patologie quali l'osteoporosi. Da anziane, esse affrontano non solo una condizione disagiata col minimo della pensione (per la maggior parte le nostre nonne sono state casalinghe), ma vivono un forte stato di solitudine e depressione. E' dunque necessario un Progetto Obiettivo che porti il Servizio Sanitario fin dentro la casa dell'utente, dandole non solo assistenza medica ma anche umana e psicologica, attuando un Patto tra le Generazioni volto a rivalutare il ruolo degli anziani. Dall'analisi di Idillio Tagliaferro, dell'ISPESL, è poi emerso che nel nostro Paese, il numero di incidenti domestici , è in allarmante aumento e che tra le vittime la maggior parte sono donne. E' stato pro-

segue a pagina 2

Arrivano le donne...armate

LA SENATRICE ERSILIA SALVATO SI È ASTENUTA DALLA VOTAZIONE DELLA LEGGE SUL SERVIZIO MILITARE VOLONTARIO FEMMINILE.PUBBLICHIAMO IL TESTO DEL SUO INTERVENTO PRESENTATO DURANTE LA VOTAZIONE SULLA LEGGE

Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione le motivazioni che diversi colleghi e colleghe hanno espresso intervenendo su questa materia, attribuendo al provvedimento una grande importanza, anzi alcuni di loro hanno parlato di una svolta storica.
Sono state usate molte categorie di interpretazione che mi hanno lasciato alquanto perplessa. E' stato detto che si tratta di un percorso importante sul cammino della parità, contro il maschilismo, per rinnovare l'istituzione esercito, considerazioni che forse hanno dentro di sé una valenza ma che personalmente trovo contraddittorie.
A mio avviso, bisogna rispettare la volontà di queste ragazze che nel nostro paese intendono cimentarsi con questa scelta e intraprendere questa carriera.
Molte vogliono farlo soprattutto perché non riescono a trovare altro sbocco lavorativo e sono pronte a confrontarsi anche con tale scelta pur di dare risposta ad un loro legittimo diritto: realizzarsi prima di tutto con l'ingresso a pieno titolo nel mondo del lavoro.
Esse intravedono quindi in questa possibilità uno sbocco lavorativo.
Altre ragazze - e lo dico con rispetto - con una cultura molto diversa dalla mia, ritengono che avere la possibilità di entrare nell'esercito o in altre strutture similari, sia per esse gratificante in quanto ne accettano anche cultura, modelli e comportamenti.
Mi sembra che queste ragazze anche con rispetto, ripeto - non intendano innovare: guardando a questa istituzione - ed è loro legittimo diritto - come al luogo di esercizio di un potere, con determinati contenuti, che evidentemente esercitano nei loro confronti una sorta di fascino.
Credo che su questo dobbiamo riflettere e non andare oltre, perché farlo significherebbe mettere in difficoltà chi vuole guardare con rispetto a queste scelte.
Anche sul femminismo, con più rigore e pacatezza, bisogna portare delle considerazioni.
Vorrei richiamare l'attenzione del sottosegretario Brutti sull'articolo 3 della Costituzione: è vero che esso pone innanzi tutto la grande questione dei diritti della persona, affermando tra le prime condizioni "senza distinzione di sesso".
Tuttavia il sottosegretario Brutti ricorderà, come me e come tanti altri, che anche questo articolo è stato messo in discussione, non soltanto da movimenti elitari di donne, ma anche dalla cultura che nel corso di questi anni è cresciuta: l'affermazione di noi donne in questa società è prima di tutto una rivendicazione della differenza.
Rispetto a quell'articolo della Costituzione, se i tempi politici lo consentissero - e purtroppo non sono questi i tempi politici - noi dovremmo mettere mano alla Carta costituzionale riformando quell'articolo e dichiarano che vi è diritto per tutti, donne e uomini, ad affermare pienamente la propria differenza, facendo, come in altre Costituzioni anche europee, in una sorta di preambolo, quell'affermazione solenne del rispetto della persona umana nella sua integrità, nell'essere uomo e nell'essere donna.
E altri ragionamenti di altrettanto spessore potremmo fare intorno alle questioni guerra-pace, esercito di leva-esercito professionale, utilità di un impiego e di una presenza rispetto al proprio paese in attività che possono e debbono essere di solidarietà concreta da esercitare in altro modo.
Ma avremmo occasione di discutere su questo quando finalmente affronteremo la questione del servizio civile.
Concludo il mio intervento, dicendo che, pur rispettando le scelte e la volontà di queste ragazze, non me la sento di condividerle.
Per questo, a differenza di quello dei colleghi del mio Gruppo, il mio voto sarà di astensione.

Le parole della politica

Parole da rivisitare: "Bilancio"

■ Giancarla Codrignani ■

La legge finanziaria varata il 29 settembre, reca il titolo Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. Insieme con il bilancio di previsione per il 2000 e il bilancio pluriennale rappresenta il "bilancio dello stato".
La direttiva Prodi del 7 marzo '97 aveva l'intenzione di recepire i principi della Conferenza di Pechino e sosteneva la necessità di "assumere il punto di vista delle donne in ogni scelta e azione di governo". Il documento era stato evidentemente stilato da Anna Finocchiaro, allora ministra delle pari opportunità, che aveva imposto almeno quello che i governi ritengono non "atti dovuti", ma mazzolini di fiori e complimenti al sesso debole. Non è stravagante, dunque, che le donne pensino a concrete trasformazioni istituzionali. Eppure dovremmo non solo pensarci, ma fare qualcosa, almeno a livello locale.
Il bilancio è un luogo in cui, spesso perfino nella modesta versione del bilancio familiare, non c'è mai una "stanza tutta per noi". Basta pensare a quanta iniquità persista nello stesso concetto di famiglia dal punto di vista econometrico. Diciamo con l'economista Elisabetta Addis che resta la comoda definizione di "un uomo, un salario, una famiglia" e non "un uomo, una donna, i loro lavori, i loro figli".
I critici anglosassoni chiamano la cancellazione della figura del pater familias dalla legge la vittoria del patriarca buono. Infatti alle donne, quando capita, si danno erogazioni di benefici e non riconoscimento di diritti. Il parto gode di notevole assistenza, ma non fa titolo come la leva militare (che modifica molto meno la società di quanto non faccia la donna quando mette al mondo un figlio), gli assegni di cura non incentivano l'occupazione femminile, il cumulo dei redditi - pur definito incostituzionale da una sentenza del 1976 - lo splitting, il redditometro restano all'orizzonte con un carico di inquietudine non uguale per donne e uomini.
Ovviamente quando si parla di dismissione o di valorizzazione del patrimonio immobiliare dello stato o delle ferrovie o delle poste, essere cittadine o cittadini può non avere eccessiva importanza. Ma quando si parla di "assunzione di personale e misure di potenziamento del part-time" fa un certo effetto non trovare alcun riferimento ai generi. Ma, come ben si sa, è cosa che capita perché chi si occupa di economia crede che il neutro esista davvero tra gli umani.
Si tratta di una questione complessa. Dice Paola Monari, docente di statistica all'università di Bologna che "una lettura di genere non è necessariamente da ricondurre a una banale dicotomia di informazione al maschile o al femminile. Questo le nostre statistiche ufficiali lo fanno già da anni, seppure con alcune non trascurabili lacune".
D'altra parte il genere femminile non solo è emarginato nel silenzio, ma è colpevolmente sfruttato; dice ancora Monari: "senza l'impegno del femminile nel volontariato, l'assistenza pubblica mostrerebbe di più le sue debolezze, senza il tempo dedicato dalle donne alla cura dei figli e degli anziani nell'"azienda di famiglia", la società moderna non potrebbe sostenere il peso della popolazione non attiva; senza la partecipazione delle donne nel mercato produttivo e dei servizi l'attuale sistema economico non avrebbe potuto svilupparsi".
Se la capacità di programmare consiste nel prefigurare scenari, occorre che questi scenari siano "sociali" perché si riferiscono ai bisogni di una società umana, vale a dire fatta di donne e uomini, di bambini e bambine, di anziani e anziane. Non neutri.
Solo partendo da qui ci si può riconciliare con il neutro, che può stare bene quando si decide - per un bilancio comunale - di asfaltare una strada ma non quando si esita a dare priorità alle case rifugio per le donne maltrattate. E' chiaro che l'idea espressa da donne di diversi paesi a Pechino che il concetto di bilancio comprende non solo operazioni contabili di sistemi più o meno bene ordinati e di produttività (saranno pure "bene comune" anche i lavori riproduttivi che tengono in piedi le società") appare a noi stesse utopistica.
Ma perché, se è un aggiustamento strutturale che potrebbe perfino risolvere problemi contingenti spinosi?

Segue Russano da Pag.1

posto un Progetto Obiettivo anche per prevenire, con la diffusione dell'informazione, la crescita di tale fenomeno.
La relazione più agghiacciante è stata tenuta però dalla oncologa Fulvia Mastrogiacomo Russo, che ha presentato delle puntuali annotazioni sulle neoplasie femminili. Le più diffuse sono il tumore dell'ovaio, del collo dell'utero e dell'utero, ma la prevalenza assoluta va al tumore della mammella di cui si hanno quasi 30.000 nuovi casi ogni anno. Se il tumore alla mammella, fosse diagnosticato in tempo, le possibilità di guarigione sarebbero del 100%, è per questo che la prevenzione gioca, in una malattia a lento decorso come questa, un ruolo fondamentale. Per valutare la fase preclinica del carcinoma, è fondamentale lo strumento della mammografia ed è per questo che il PSN riserva ai Progetti di Screening un ampio spazio. Infatti le donne ricorrono ancora troppo poco alle analisi preventive, per mancanza di informazione, per sfiducia nei confronti del SSN, per carenza di strutture adeguate. Dunque si richiede l'attuazione di una programmazione di massa per la diagnosi, il potenziamento dei centri per le mammografie su tutto il territorio, la creazione di centri senologici ed il costante aggiornamento del personale medico attraverso corsi di formazione specifica A questo punto Silvana Sorvino, Vicepresidente della Commissione Parità per la Regione Campania, ha sottolineato come per la nostra regione, sia scottante il problema della disinformazione delle donne. Si incontra infatti una forte difficoltà a diffondere le notizie riguardanti il settore della salute e della prevenzione. Si cercherà dunque di attivare dei servizi economici e di facile accesso, attraverso l'uso del telefono o del computer, realizzando un progetto di comunicazione integrata supportato dalla innovazione tecnica, tenendo presente l'esempio delle linee di telesalute sperimentate con grande successo in Galles. Inoltre si stanno organizzando forum e convegni e attraverso le scuole saranno promossi progetti di prevenzione qualificati, mirati soprattutto alle malattie della bulimia e della anoressia.
Dopo un break, i lavori sono ripresi nel pomeriggio con gli interventi di Sivia Costa, Nerina Drindin e Rosy Bindi. La Drindin si è soffermata sulle implicazioni del PSN, mostrando chiaramente come verrà decentrata la gestione economica e specifica delle strutture sanitarie alle Regioni, agli Enti Locali, ai Comuni ed ai singoli medici "manager".
Il Ministero, come ha sottolineato la stessa Bindi, avrà solo una funzione di controllo, ma non più di gestione nelle singole questioni sanitarie regionali. Chiaramente verrà istituito un Piano di Solidarietà cheprevede il "soccorso" prestato dalle regioni più floride rispetto a quelle meno abbienti in modo tale da colmare lo storico divario tra Nord e Sud (!). Sorvolando sulla validità politica del PSN, sembrerebbe necessario riprendere alcuni temi già ampiamente discussi in passato. Vorrei qui soffermarmi in paricolare sul rilievo dato alla figura della donna da parte del Ministro. La Bindi, infatti, ha giustificato il suo particolare interesse verso il genere femminile all,interno del PSN, affermando che "la donna sa ascoltare". Secondo il Ministro della Sanità la donna, che pure ha tanto lottato per imparare a parlare, non deve assolutamente perdere quella che è sua prerogativa distintiva e cioè appunto, l'ascolto. La stessa Silvia Costa definisce le donne come "le prime educatrici sanitarie in famiglia", esse hanno infatti "un ruolo fondamentale, in Italia e nel mondo, nella tutela della vita, nella sopravvivenza, nella sicurezza alimentare dei bambini, nella qualità della vita delle diverse generazioni". Ed ancora, categoria fondamentale della donna, è "il prendersi cura" che deve essere alla base della gestione della Sanità.
E' indubbio che nella intera sessione di lavoro, la donna sia stata presa in considerazione anche come vittima di particolari patologie e quindi come essere umano "da curare", da accompagnare per mano verso una consapevolezza maggiore del proprio corpo, da seguire e tutelare in tutte le sue scelte più importanti della vita sessuale e clinica.
La definizione che ne ha dato il Ministro e che è innegabilmente ideologica, ha però l'odore della muffa che si accumula nel fondo dei cassetti. La donna non è solo madre, non è solo fonte di nutrimento, non è solo nume tutelare, ma è persona che ha bisogno di conoscere il proprio corpo, soprattutto se fa parte di sacche di sottocultura, che ha bisogno di conoscere i propri diritti, soprattutto se fa parte di sacche di indigenza. E' ancora troppo presto per dire che la donna ha già imparato a parlare. Non è affatto vero né per i più bassi strati della società, dove questo elemento è palese, né in quelli alti, se ancora abbiamo bisogno di leggi speciali per promuovere la presenza delle donne nei luoghi che contano.
Nel PSN, si fa riferimento alla tutela dei soggetti deboli e vengono chiamate in causa alcune categorie di persone che meritano adeguata protezione, ma non si fa specifico riferimento ad interventi mirati per la risoluzione delle problematiche proprie delle donne. Sarà solamente attraverso i progetti-obiettivo che le singole Regioni decideranno se prendersi o meno cura della donna in senso specifico, come già avviene in Toscana ed in Emilia. Ma cosa succederà in zone come la Campania, in cui la disattenzione per le donne è un dato di carattere storico? E soprattutto, perché non si è esplicitamente fatto riferimento nel PSN ad una regolamentazione bioetica della Sanità?
La donna è una "madrina", una sorta di "sponsor" che il Ministro chiama in causa quale ispiratrice della riforma, oppure realmente categoria su cui rifondare la Sanità? Il dibattito si è fortemente acceso in sala proprio perché le condizioni della Sanità napoletana sono a dir poco terrificanti.
Era inevitabile che associazioni di malati, di personale specializzato e singole cittadine facessero riferimento alla propria realtà, portando agli occhi del Ministro la propria disperazione, le proprie condizioni specifiche. Il nostro terrore è infatti quello di doverci confrontare in solitudine con una situazione di illegalità, di continuo strapotere del privato, senza un'autorità super partes con poteri gestionali.
Ma questa è un'altra storia.

L'età terza delle Donne

■ Simona Davoli ■

SI È TENUTO A ROMA SABATO 9 OTTOBRE, ALL'EX MATTATOIO, IL CONVEGNO DAL TITOLO "INVECCHIARE AL FEMMINILE". L'INCONTRO È STATO PROMOSSO DALLA DELEGATA DELLE PARI OPPORTUNITÀ PER IL COMUNE DI ROMA, DANIELA MONTEFORTE, E DAL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE.

Il convegno si inserisce nel Meeting Internazionale della Terza Età: *Una città per tutte le età,* come iniziativa per partecipare all'Anno Internazionale delle persone anziane. La giornata di confronto era organizzata dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Roma con il Patrocinio del Ministero per la Solidarietà Sociale.
Sono intervenute: Daniela Monteforte, consigliera comunale, che ha fatto l'introduzione politica al convegno sul tema "Politica e ben-essere della popolazione anziana: dare valore civile alle differenze d'età, di sesso, di status", Vittoria Tola, per il Ministero delle Pari Opportunità , Chiara Simoncelli, sessuologa docente dell'Università di Roma "Roma 3", Luisa Bartorelli, geriatra presso l' ospedale Sant' Eugenio, Flavia Zucco biologa, ed a concludere gli interventi della mattina, Fabrizia Di Profio, geragogista, della Terza età per il Comune di Roma, nonché curatrice a Roma del progetto Socrate (Progetto Europeo per la difesa dalle donne anziane). Sono poi intervenute Marina Piazza sociologa, presidente di *Gender* ed autrice del Libro "Ragazze a 50 anni", Francesca Marchetti, rappresentante dello Spi - Cgil, infine ha preso la parola Manuela Fraire, psicoanalista.
Durante il convegno è stato proiettato il video "Se un giorno qualcuno", una guida filmata per la difesa delle donne anziane dalla violenza, in casa, per strada e nei luoghi pubblici, a cura di Gabriella Carnieri Moscatelli, Giuliana del Pozzo ed Elisabetta Pandimigli, un progetto realizzato dall'associazione nazionale del Telefono Rosa con il finanziamento della Commissione Europea.
L'incontro è stato molto interessante perché ha permesso di parlare dei problemi delle donne anziane, andando oltre il cliché delle "povere vecchiette", oramai rassegnate, e soprattutto l'argomentazione più innovativa è stata quella di parlare di anzianità con una prospettiva di genere, mettendo in evidenza che anche quando si parla di Terza Età ci sono sempre anziane donne e anziani uomini.
"Da troppo tempo ormai - ha ricordato Daniela Monteforte - il problema degli anziani si legge come equivalente al problema delle pensioni o peggio ancora gli anziani (naturalmente di genere neutro!!) sono solo pensionati; non si valuta che la stragrande maggioranza degli anziani sono donne, che in media vivono di più degli uomini e la maggioranza di queste non percepisce neanche la pensione perché è sempre stata una casalinga. Proprio per queste donne c'è bisogno che il Comune di Roma offra dei servizi specifici di genere ai loro problemi, un esempio per tutti il risarcimento o per lo meno il sostegno per gli infortuni nel lavoro domestico". Molte sono le proposte che sono emerse da questo dibattito .
" C'e' bisogno che i servizi sociali si rivolgano in prima battuta alle donne anziane, - come sottolineava Flavia Baroncelli - si deve cominciare a parlare di vecchiaia già dall'ultimo anno di Liceo, si deve andare incontro alle esigenze di queste donne, con dei rimborsi per gli infortuni nel lavoro casalingo, ma si deve andare anche oltre l'aspetto materiale e fornire un risarcimento affettivo per queste situazioni". Ci si deve ricordare che si invecchia sempre al femminile - come ricordava Fabrizia Di Profio - c'e' bisogno di un sostegno delle donne più giovani alle più anziane ma anche del contrario, dobbiamo riscoprire questa solidarietà femminile anche sul piano pratico. Perché non progettare un decalogo per evitare gli incidenti domestici… oppure si possono creare dei consultori della Terza Età. Oggi infatti non c'è una sensibilità di questo tipo e molte volte le donne afflitte da depressione, dopo una certa età, sono classificate, con una certa superficialità, instabili psicologicamente; e non vengono curate semplicemente come depresse.
Si deve puntare sulla Solidarietà e sull'Educazione al buon invecchiamento, e perché poi parlare di invecchiamento e non di crescita?"
Un altro punto all'ordine del giorno è stato la longevità delle donne rispetto agli uomini. E' stato sottolineato che pur se molte donne sopravvivono ai loro mariti, questo non vuol dire che la loro vita qualitativamente sia migliore, perché molte volte uno stato di solitudine le segna profondamente.
"La questione è - come ha ricordato Marina Piazza autrice del libro "Ragazze a 50 anni " - che oggi le donne si trovano ad avere delle aspettative di vita che un tempo le loro madri neanche si sognavano".
"In quest'epoca, e per l'esattezza in questi ultimi vent'anni, la vita media delle donne si è allungata di altrettanti vent'anni, e le donne cinquantenni si trovano a vivere perlomeno altri trent'anni, ed è come se si trovassero davanti tutta una nuova vita e dovessero inventare un modo tutto nuovo per viverla. Una grande risorsa ed un occasione che nessuna può permettersi di sprecare". "Oggi si hanno tante occasioni dopo i 50/60 anni,- ha poi proseguito Marina Piazza, - un tempo con la menopausa terminava anche la vita perché il ruolo delle donne nella società, quello di madre, finiva. Oggi invece non è più così.
Le donne soprattutto quelle di questa generazione, sono le prime che hanno lavorato in massa e si sono inventate ex-novo una parte della loro vita, creando dei modelli di vita che non appartenevano alle loro madri. Ora è arrivato il momento che comincino ad inventarsi anche la seconda parte della loro vita, anche questa completamente ex-novo".
" E per questo - ha poi concluso Manuela Fraire - che preferisco parlare di *Età Terza* e non di Terza Età, se mi riferisco a questa fascia generazionale. Oggi le donne grazie a quella rete di amicizie femminili che le rivendicazioni femministe hanno creato, si sentono "vive, visibili ed utili" anche al difuori della famiglia., e quindi un domani che l'invecchiamento o la vedovanza le colpisse non sentiranno più la loro vita ormai finita, ma potranno e dovranno considerare la loro vita come un'esperienza irripetibile che non devono svendere per nulla, ma che invece dovono scambiare con altre donne più giovani o con dei servizi".
In conclusione alle donne che hanno cambiato la società rendendosi protagoniste della loro vita, ora non resta che rimettersi in gioco con tutto quel bagaglio culturale che hanno acquisito negli anni delle rivendicazioni. Oggi infatti, forse non hanno l'agilità di una volta, ma sanno più cose e sanno rapportarsi meglio alla realtà; hanno qualcosa in meno, ma sicuramente sanno qualcosa in più e questo sicuramente gli sarà più utile per ottenere e pretendere la loro felicita: Le donne non invecchiano, ma crescono.

Innowazione

■ Maria Paola Fiorensoli ■

IL 2 OTTOBRE SI È TENUTO A ROMA, PRESSO LA CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE (EX BUON PASTORE), IL SECONDO DEI 5 SEMINARI INTRODUTTIVI AI CORSI DI FORMAZIONE DEL PROGETTO "INNOWAZIONE" FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA E DALLA REGIONE LAZIO. I LAVORI, COORDINATI DA PAOLA GABBRIELLI, SONO DURATI TUTTA LA GIORNATA.

Il seminario aveva per tema "Attività e contributi dell'AFFI e del CFS alla politica e alla cultura delle donne: analisi e confronti" e si è articolato, nella prima parte della mattinata, con le relazioni di Maria Paola Fiorensoli su "Il processo di costituzione dell'AFFI ed il suo apporto al movimento delle donne" e di Giovanna Olivieri su "La storia del Centro Femminista Separatista: contributi ed iniziative". Entrambe hanno delineato il percorso, le modalità, le finalità di quella parte dell'associazionismo femminista romano che a partire dagli anni '70 (prima nel Governo Vecchio - storica sede del femminismo romano - poi nell'ex Buon Pastore), ha investito nella *politica dei luoghi* una parte consistente del suo impegno e dei suoi saperi, contando la costruzione di due soggetti politici distinti - AFFI e CFS - che unitamente hanno portato avanti il progetto di una casa internazionale delle donne a Roma, nell'ex Buon Pastore, quale è stata delineata dal Progetto "Casa internazionale della donna" della ex Commissione Comunale presieduta da Pasqualina Napoletano.
Nella seconda parte della mattinata, si sono intercalati gli interventi di Adelaide Antonelli (presidente della Consulta Femminile Regionale del Lazio), Daniela Monteforte (Delegata alle Pari Opportunità Comune di Roma), Vittoria Tola (responsabile Ufficio Politiche Sociali Min. Pari Opportunità), Maria Palazzesi (del Consiglio di presidenza dell'AFFI), Giovanna Olivieri per il CFS, Elvira Banotti per "La città sessuale".
Il tema emerso in tutti gli interventi e preminente nel dibattito tra le relatrici, è stato quello della *rappresentanza*, da tutte denunciata come quasi ridicola numericamente e spesso bassa qualitativamente.
Pur partendo da posizioni diverse rispetto alla lettura delle responsabilità singole e collettive delle elette e delle elettrici, le relatrici hanno tutte puntato l'indice sul concetto d'*istituzione* quale si dà nell'odierno ambito privilegiato del separatismo partitico e politico maschile a tutt'oggi esclusivo ed escludente; inadeguato a rappresentare sia l'elettorato femminile che le elette stesse, specie, come è stato detto, nel caso si parta individualmente da assunti e finalità femministe e si conti, nella propria esperienza, una pratica politica lì iscritta o che al femminismo fa riferimento.
Intesa nel suo senso più ampio, quale è scaturita dalle voci del seminario, l'*istituzione* - strumento in cui si riflette e che riflette la collettività intera, preposta a raccoglier spunti, promuovere ed aiutare e non cancellare, ostacolare ed escludere - per Elvira Banotti *"ancora non è, non può essere definita tale"*, essendo frutto di patto stipulato solo tra uomini, che perpetua sé stesso, nel quale, in sintesi, *"la presenza femminile è tollerata solo se marginale ed è prevista come insignificante "*.
Ineludibile, è emerso durante il seminario il discorso su *Lobby, Partiti di donne, Quote* (che, è stato detto, non possono essere inferiori al 51 % se devono rispettare il rapporto con l'entità della popolazione femminile), con la notazione che si è percepito il salto tra il parlarne *necessariamente* discorrendo, in generale, di rappresentanza femminile e la *necessità* - che emergeva con forza, improrogabile - di agirne almeno uno, o tutti insieme, o trovarne altri che però in tempo reale modifichino il contesto odierno. Ed il tempo reale è dato dal lasso che ci separa delle prossime elezioni.
Un contesto chiarissimo a tutte le intervenute che pur partendo, come è ovvio, da letture diverse delle responsabilità individuali e collettive sia delle elette che delle elettrici, non solo hanno stigmatizzato come assolutamente insufficiente, quasi ridicola ed anche offensiva una rappresentanza numericamente la più bassa d'Europa, ma la derivata difficoltà d'intervenire in un percorso legislativo che ha per modello comportamenti, ruoli e patti sociali superati e sistematicamente ignora i protocolli internazionali che l'Italia ha firmato in materia di diritti umani e di azioni positive. Anche gli effetti peggioratividell'attuale legge elettorale sono stati, in breve, vagliati: tutte le intervenute auspicano modifiche che tengano atto del riequilibrio effettivo e non solo nominale della rappresentanza.
Il video di Tilde Capomazza, proiettato nel primo pomeriggio, "Pechino - Aidos" ha riproposto alla riflessione un volere collettivo femminile, che cerca momenti di autorappresentazione internazionale, come fu Pechino, e fa i conti con le mille diversità del nascere donna ma anche con la consapevolezza di quante discriminazioni violenze si compiono ancora sulle donne in una notevole indifferenza anche questa internazionale.
Il valore dell'agire associativo delle donne per modificare la realtà è emerso anche nella fase conclusiva del seminario quando, nel pomeriggio, ci sono stati gli interventi dell'Udi romana, circolo "La Goccia", e di "Bollettina" del Collegamento Lesbiche Italiane (che han ripercorso sia la formazione e la funzione della testata, parallela al costituirsi, nei primi anni '80, del CLI,che fa parte del Centro Femminista Separatista) che hanno ricostruito la formazione e la funzione dell'associazionismo delle donne che, a partire da inizio secolo e prima ancora, hanno portato avanti istanze ed hanno prodotto modificazioni della realtà, alla base di tutte le istanze e modificazioni successive.
Mentre Elvira Banotti, alla mattina, aveva asserito che *"il femminismo nasce negli anni '70"*, segnando così un crinale che iscrive tutto il versante precedente - fin dove lo si voglia far arrivare, fino ad Olympe de Gouges esplicitamente - in una *"politica della parità e di diritti, nell'emancipazione, come tale accettata e quindi sostenuta dalle istituzioni,"* individuando proprio in questo un'insanabile debolezza della rappresentanza femminile ed un grosso ostacolo all'autonomia delle donne, Anita Pasquali, nel pomeriggio, ha ripercorso quella soggettività separatista ed autonoma che si autodichiarava "femminista" prima ancora della guerra, per lei non riconducibile soltanto al rivendicatorio "come non erano solo emancipazionistiche le finalità dell' UDI nazionale" di cui ha riassunto brevemente il ruolo e le caratteristiche, dalla nascita ad oggi e la sua importanza nella storia delle donne d'Italia.
Termino ricordando alle lettrici che l'ultimo giorno utile per iscriversi ai Corsi di formazione "Innowazione" è il **30 ottobre 1999**.

Afganistan: una domanda di Adista all'Onu

Non possono uscire per strada se non accompagnate da un parente maschio: nelle loro case i vetri delle finestre devono essere dipinti perché non siano viste dall'esterno; devono calzare scarpe che non fanno rumore per passare inosservate, non possono più lavorare fuori casa. Molte stanno morendo per la depressione che le conduce al suicidio: dal 1996 questa è la vita delle donne afgane, l'inferno sulla terra. Perché l'Onu non se ne occupa?
La denuncia è contenuta in un appello che sta ottenendo centinaia di sottoscrizioni in tutto il mondo, di donne e non solo, e che accusa il governo dei fondamentalisti talebani, al potere da tre anni, di star conducendo una vera e propria guerra contro le donne, obbligate da allora a portare il "burqa", che copre completamente il viso, e spesso picchiate in pubblico anche solo per non avere gli occhi coperti dal velo. Una donna, si legge nell'appello, è stata lapidata per aver tentato di lasciare il Paese con un uomo che non era un parente: un'altra è stata picchiata a morte da un drappello di fondamentalisti per aver incidentalmente mostrato il braccio nudo mentre guidava. Quelle che avevano un lavoro da professioniste (docenti, traduttrici, medici, avvocatesse, artiste e scrittrici) sono state obbligate a lasciare il loro lavoro e rinchiuse in casa. Il tasso di suicidi - benché non sia possibile avere un quadro preciso della situazione - è aumentato a dismisura, soprattutto per coloro che, senza un marito o un parente maschio, non possono lavorare e sono condannate a fare la fame. Non esiste assistenza medica per le donne ma, a proposito di uno dei rari ospedali femminili, alcuni osservatori hanno parlato di "corpi quasi senza vita che giacciono immobili sui letti, avvolti nei "burqua", riluttanti a parlare, mangiare o fare qualsiasi cosa, che si consumano lentamente " o altre donne impazzite "rannicchiate nell'angolo che continuano a dondolarsi o a piangere".
La rapidità di questa transizione, che in tre anni ha tolto ogni libertà alle donne e a causa della quale i mariti - per no parlare dei gruppi fondamentalisti - hanno potere di vita o di morte su di esse, continua l'appello, è la ragione principale della depressione e del suicidio: "donne che prima erano educatrici o medici o che semplicemente godevano delle libertà umane basilari, sono ora obbligate a severe restrizioni e trattate come esseri subumani nel nome dell'Islam fondamentalista di destra. Non è la loro tradizione o "cultura", è estranea ad esse, ed è estremista anche per quelle culture in cui il fondamentalismo è la norma".
Se possiamo minacciare l'intervento militare in Kosovo nel nome dei diritti umani per salvare gli albanesi, i cittadini del mondo possono certamente esprimere una pacifica rabbia per l'oppressione, l'assassinio e l'ingiustizia commesse dai Talebani nei confronti delle donne". Per questa ragione, l'appello si conclude con una richiesta di "appoggio e azione" da parte delle Nazioni Unite riguardo ad una situazione che "non può essere tollerata".
(Adista è un periodico di notizie, fatti e avvenimenti su mondo cattolico e realtà religiose.
Per informazioni sulle modalità di abbonamento: tel. 06 6868692-68801924)

·Abbonamento ordinario lire 70.000 · · Abbonamento sostenitore lire 100.000 · · Abbonamento estero lire 150.000 · ·Abbonamento telematico lire 40.000 · Collettivi e istituzioni lire 150.000
c/c postale 69515005 intestato a "Associazione il Paese delle donne" - Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma

La guerra non è un gioco da bambini

■ Cristina Papa ■

Oltre 300.000 ragazzi e adolescenti vengono impiegati come soldati, nei conflitti che insanguinano il pianeta Terra alle soglie del nuovo millennio. Spesso arruolati a forza negli eserciti regolari o nelle bande armate, impiegati nelle azioni più rischiose, costretti con la violenza o con le droghe a compiere atti brutali.
Per fermare questa vergogna, alcune fra le principali organizzazioni impegnate a difesa dell'infanzia (Amnesty International - sezione italiana, UNICEF-Italia, BICE-Italia, COCIS, Jesuit Refugee Service-Centro Astalli, Società degli Amici -Quaccheri, Telefono Azzurro, Terre des Hommes-Italia, Volontari nel mondo-FOCSIV) hanno unito le loro forze per mobilitare l'opinione pubblica italiana, così come sta avvenendo in altri paesi europei ed extraeuropei, aderendo alla campagna internazionale "Stop all'uso dei bambini soldato!"
L'appello lanciato dalla coalizione italiana chiede tre cose: che il Parlamento italiano modifichi le leggi vigenti, fissando a 18 anni la soglia minima per l'arruolamento (l'Italia è uno dei 49 paesi che ancora consentono l'arruolamento di minori di 18 anni); che il Governo italiano appoggi in sede ONU, e in tutte le sedi internazionali, l'innalzamento da 15 a 18 anni dell'età minima prevista per l'arruolamento (adottando il Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia); che il Presidente della Repubblica, in occasione della cerimonia di omaggio al Milite Ignoto il 4 novembre, compia un gesto simbolico deponendo una corona di fiori in ricordo di tutti i bambini morti combattendo.

L'appello e altre informazioni sono disponibili sul sito http:// www.bambinisoldato.org.
Si può aderire alla campagna inviando una e-mail all'indirizzo coalizione.bambini@amnesty.it

La media è morta, viva la media

■ G.R. ■

L'APPROVAZIONE, DA PARTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, DELLA LEGGE SUL RIORDINO DEI CICLI SCOLASTICI È DIVENTATA, SUGLI ORGANI D'INFORMAZIONE, ANNUNCIO DI MORTE DELLA SCUOLA MEDIA.

Messa da parte l'ipotesi di iniziare l'obbligo scolastico a cinque anni con la frequenza dell'ultimo anno della scuola materna - troppe e fondate le critiche che aveva suscitato - il testo della legge prevede un iter scolastico suddiviso fra una scuola primaria di sette anni (dai 6 ai 13 anni), con una articolazione interna ancora da definire, ed una scuola secondaria con un primo biennio obbligatorio (dai 13 ai 15 anni) ed un triennio da svolgersi in aree ad indirizzo diverso (l'iter formativo fino ai 18 anni si può completare anche in corsi di formazione professionale).
Dunque spariscono dall'assetto previsto (la legge deve essere ancora approvata dal Senato) scuole elementari e medie.
Sotto la pressione delle associazioni di maestri e di docenti della media, già durante il dibattito parlamentare (peraltro di livello generico, tipo come deve essere la scuola "unitaria ed articolata" o "articolata e coerente"? e per le aree delle superiori è meglio un'area "classica" o "classico-umanistica", "tecnica" o "tecnico-tecnologica"?), era emerso l'interrogativo su quale delle due attuali scuole andrà a segnare maggiormente la definitiva scuola primaria in metodologie e contenuti; nelle successive dichiarazioni alla stampa (in particolare in un'intervista a *la Repubblica*) il ministro Berlinguer sembra aver sciolto le incertezze dichiarando che punto di riferimento per la scuola di base sarà la scuola elementare, perchè "è stata riformata". Da parte sua, approvando la scelta di una scuola di base unica, Tullio De Mauro su *l'Unità* ha giustamente ricordato i meriti di maestre elementari e "maestrine" della scuola materna anche in termini di sperimentazione didattica. Nessuno dei due ha però speso una parola per tutta la prassi scolastica e la sperimentazione che negli ultimi trent'anni è stata fatta nella scuola media dell'obbligo a tutti i livelli: contenuti e metodologie, programmazione e valutazione, progetti sul territorio.
Che la scuola media - dapprima stretta con le sue successive innovazioni fra vecchie elementari e vecchissime superiori e poi quasi incalzata dalla riforma delle elementari, ma soprattutto sempre lasciata alla buona volontà delle insegnanti (il femminile è appropriato) - dovesse essere ripensata insieme con le elementari erano in molte e molti a dirlo, ma questo è ben diverso dal cancellare con un semplice colpo di spugna il patrimonio culturale di chi oggi ancora ci lavora, e non sa per quanto dovrà attendere per avere la certezza degli assetti futuri e, per di più, con il carico della sperimentazione dell'autonomia di gestione. Un segno del disagio che sta già emergendo nelle scuole è dato dalla lettera che segue e che arriva da una scuola media di Roma.
Sicuramente, ancora una volta, le/gli insegnanti "salveranno" la scuola anche in questa fase di transizione ma certo questa mancanza di memoria non giova all'avvio di un carico di lavoro che si preannuncia sicuramente consistente e che dovrebbe essere portato avanti almeno in un clima di gratificazioni sul piano del patrimonio professionale.
Il ministro, annunciando trionfalmente che l'attuale riforma rappresenta la fine della "scuola gentiliana" (ma non è cambiata solo l'architettura esterna? non bisognerà almeno vedere cosa ci si mette dentro?), ha forse dimenticato anche il significato che aveva avuto la riforma della scuola media unica dell'obbligo in termini di picconatura alla scuola gentiliana: sparito l'avviamento professionale e ripensata la presenza del latino a questo livello, la scuola dell'obbligo doveva essere, almeno nelle speranze della sinistra, la scuola dell'uguaglianza. Se si pensa poi all'impegno nelle 150 ore perchè operai/e ed anche casalinghe riuscissero ad avere la licenza media e nella difesa del valore legale di questo titolo di studio (che fine farà?) vengono pensieri maliziosi su questo centro sinistra.

Al preside, al collegio docenti, alla commissione del "Piano di offerta formativa"

L'art. 28 ... del contratto nazionale stabilisce: "Per la realizzazione delle finalità istituzionali della scuola in regime di autonomia la risorsa fondante è costituita dal patrimonio professionale dei docenti ..."
A fine settembre la Camera dei Deputati ha votato la Riforma dei Cicli che stabilisce la separazione tra scuola Elementare e Media ed istituisce la Scuola di Base per un periodo di sette anni. A noi lavoratrici e lavoratori non è dato di conoscere le ipotesi della nostra nuova collocazione visto che, venendo a mancare un anno dell'attuale assetto ... sono scontate sia una riorganizzazione dell'organico che una diversa articolazione della scuola primaria, tutta ancora da delineare.
In questo momento storico viviamo in grande apprensione per il nostro futuro, apprensione che non rende gradevole il nostro lavoro.
L'autonomia sarà operativa solo nel prossimo anno scolastico ...quello in corso è un anno di transizione nel quale sono autorizzate sperimentazioni non obbligatorie ... In questa fase di attesa riteniamo che non sia possibile, per onestà intellettuale, definire linee ed obbiettivi educativi all'interno della scuola Media in quanto non rappresentiamo più una risorsa per il paese, ma siamo "residui del passato" per legge.
Preso atto di questa nuova situazione, ci sembra ovvio che non ha nessun senso fare straordinari di intere giornate a scuola per programmare obbiettivi e piani educativi che nell'attuale contesto sono privi di significato. Il ministro Berlinguer, che ha assunto pieni poteri per la riforma, non ha sentito e non sente il dovere di mettersi in relazione con la categoria e, di conseguenza, non può pretendere che noi insegnanti svolgiamo un superlavoro sobbarcandoci una sperimentazione non obbligatoria. Per le ragioni su esposte e per salvaguardare la nostra dignità di persona, diamo le dimissioni dalla Commissione del Piano di Offerta Formativa ed invitiamo colleghe e colleghi a fare altrettanto

Donatella Artese de Lollis, Paola Migliorini

Anima

■ Irene Iorno ■

NELLO STUDIO D'ARTE CONTEMPORANEA DI PINO CASAGRANDE, IL 6 OTTOBRE, ROSANNA CATTANEO HA INAUGURATO LA MOSTRA "ANIMA".

Nata a Roma, diplomata in scenografia, Rosanna ha lavorato per cinque anni al teatro di Roma, pittrice e fotografa, dal 1982 ad oggi ha partecipato ed organizzato mostre in Italia ed all'estero.
Partendo dal concetto di "clonazione" (che in alcuni paesi non é stata proibita) e dalle riflessioni scaturite in merito, R.Cattaneo propone il suo lavoro non come "risposta" ma come "spunto" a questo argomento, dal quale scaturisce la domanda: ma l'anima? dov'é, com'é, esiste al di fuori di noi o é l'insieme delle nostre esperienze rielaborate?
In una stanza completamente bianca, dove c'é un cubo al centro per poggiarvi un portacenere nero e gli unici colori e rumori sono portati dalle persone che vi entrano, c'é una parete divisoria. Non più di due persone alla volta possono entrare in questo spazio "creato", riflesso all'infinito da due pareti di specchio opposte. Sul pavimento corre l'immagine di una doppia spirale del DNA, caratteristica di ogni individuo/a, alle pareti ci sono 14 pannelli, sono 14 stampe da plotter su tela che riproducono le figure di Hitler con il viso di Gandhi da una parte, Gandhi con il viso di Hitler dall'altra, che si riflettono oltre lo spazio "fisico"della stanza insieme alla figura dell'osservatore. Quest'opera ambientale, che cattura e avvolge, traccia una linea "emozionale" tra l'io e l'opera,l'opera e il mondo.
La mostra rimarrà aperta fino al 31 Ottobre dal Lunedì al Venerdì dalle17:00 alle 20:00 in Via degli Ausoni 7/a . Il catalogo si apre con la presentazione di Ada Lombardi:..."Anima, é una vera e propria macchina scenica dell'emozione, che oltrepassa con disinvoltura la barriera della ragione per approdare direttamente alla sfera emozionale...si entra nell' ambiente scenico attraverso una piccola apertura, come una sorta di "passaggio iniziatico" che ha cura di proteggere l'evento che stà per rivelarsi.

Mutilazioni sessuali o dei diritti umani

■ Antonella Marra ■

AIDOS HA PRESENTATO, IL 21 SETTEMBRE A ROMA PRESSO LA RESIDENZA DI RIPETTA , LA CAMPAGNA FACE TO FACE CONTRO LE MUTILAZIONI DEI GENITALI FEMMINILI.

L'Aidos (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo) che dal 1985 è impegnata nella battaglia contro le mutilazioni sessuali, ha organizzato un incontro con Waris Dirie, la modella somala la cui storia è diventata un libro, *"Fiore del deserto"*, da lei scritto perché convinta che rendere pubblica testimonianza dell'orrore vissuto da bambina e che ha segnato profondamente la sua vita, è un efficace modo per combattere la pratica delle mutilazioni sessuali.
Waris Dirie è la testimonial di *"Face to Face"* campagna dell'Unfpa (Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione) in collaborazione con 19 ong europee - il referente italiano è Aidos - riguardo al tema delle mutilazioni dei genitali delle donne africane.
I dati dicono che 120 milioni di donne hanno subito mutilazioni dei genitali e che ogni anno 2 milioni di bambine sono a rischio.
Questa pratica, che nel mondo coinvolgeva 28 paesi africani fino a qualche anno fa, oggi è attiva "solo" in 15 paesi, c'è da dire che questi sono dati ufficiali e che la realtà è probabilmente più complessa e meno rosea, come ha sottolineato Carlo Pasquinelli, docente di Antropologia culturale all'Istituto Orientale di Napoli, analizzando il fenomeno.
Come tutti i riti iniziatici, le mutilazioni sessuali segnano un passaggio che determina l'accoglimento del singolo/a all'interno del gruppo di appartenenza, fanno dunque parte della costruzione dell'identità etnica ma determinano anche la costruzione di un'identità di genere.
La mutilazione dei genitali femminili è infatti una pratica tramandata da madre in figlia che segna il passaggio da essere indifferenziato, bisessuale, in quanto il clitoride è considerato la parte maschile del sesso femminile, a vera donna.
E' dunque un momento molto atteso da parte delle bambine, come ha raccontato Waris Dirie, salvo poi dover affrontare dolorosissime conseguenze. Le condizioni igieniche in cui avvengono le mutilazioni sono causa di infezioni che portano talvolta alla sterilità ed anche alla morte delle bambine o delle donne mutilate.
Nell'Africa Occidentale si pratica l'escissione del clitoride, pratica meno cruenta e che prevede una partecipazione collettiva al rito, mentre nell'Africa Orientale si pratica l'infibulazione, molto più devastante, una pratica individuale anche se socialmente accettata.
In questo modo il gruppo sociale mette la firma sul corpo delle donne e la società maschile agisce un pesante controllo sulla sessualità femminile.
Pasquinelli ha inoltre rilevato come questo fenomeno ponga un serio problema, sul piano scientifico, di limite tra atteggiamento politicamente corretto (rispetto delle culture) ed atteggiamento razzista (imposizione di un modello culturale).
Nonostante ciò, come è emerso dall'incontro, sul piano umano, civile e politico, la questione non può essere oggetto di discussione ma solo di azioni incisive, sui Paesi in cui la pratica è in uso, da parte della Comunità Internazionale, per disincentivare quella che è una eclatante violazione dei diritti delle donne.
E non c'è rispetto delle culture che tenga davanti al non rispetto dei diritti umani.
L'antropologa ha anche anticipato che verrà svolta una ricerca sulle mutilazioni dei genitali femminili nel contesto dell'immigrazione in Italia, città campione per il sud Roma, per il nord Torino, per verificare l'impatto delle immigrate con la società d'accoglienza, quale rapporto si stabilisce tra le donne ed il Paese d'origine e tra queste ed il nostro Paese, quali i diversi risvolti.
Inoltre l'Aidos realizzerà una campagna col sostegno del Ministero degli Esteri, della Oak Foundation e della Hewlett Foundation.

Frauen in Schwarz/ Donne in Nero

Il film è realizzato a due mani da Helga Reider-

■ Anna Picciolini ■

master e Zoran Solomun. Si presenta come un documentario ma è qualcosa di più. Helga ha lavorato con (non su) il suo "soggetto" le Donne in Nero di Belgrado, fra il 1995 e il 1996.
Ha filmato le loro manifestazioni, le ha intervistate. Il punto di partenza è uno degli incontri internazionali di Novi Sad, quegli incontri organizzati dalle Donne in Nero europee (le italiane fra le prime) che sono stati (quasi) l'unica occasione in cui le donne dei Paesi della ex-Jugoslavia sono riuscite a parlarsi fra loro. Vediamo i dibattiti, le manifestazioni, in cui il silenzio "esplode" con tutta la sua forza di rottura.
Il punto di arrivo sono le manifestazioni dell'opposizione a Belgrado, che hanno visto le Donne in nero presenti in piazza a dire che c'era un'altra Serbia che giudicava Milosevic un imbroglione e un fascista. In mezzo, scene di altre manifestazioni, di riunioni, di cene: la sera del mercoledì, dopo essere state in piazza per un'ora, la casa di una o dell'altra accoglie tutte per una cena preparata insieme. Poi ci sono le interviste, in cui le differenze dei percorsi individuali emergono con tutta la loro ricchezza, in cui il rifiuto di essere definite e separate attraverso l'appartenenza etnica trova una motivazione forte nell'intreccio plurale di appartenenza che definiscono ciascuna.
Ci sono le profughe e i profughi (disertori): uomini protetti da donne, una volta tanto. Insomma, un documento politico in forma di film.
Della guerra del Kossovo non si parla, perché il montaggio è finito molto prima, ma se ne vedono tutte le premesse.
Soprattutto si vede quello che un'informazione bugiarda non ha mostrato: che c'era in Serbia un'opposizione a Milosevic, che è "caduta" anch'essa sotto i bombardamenti Nato e che quest'opposizione per ritrovare forza deve fare i conti con il pensiero e la pratica delle donne.

Warrior marks

■ A.P. ■

La regista, Pratibha, è indiana e vive in Inghilterra. Il libro che l'ha ispirata è "Possessing the Secret of Joy" di Alice Walker, la scrittrice afroamericana autrice fra l'altro de "Il colore viola". Alice Walker ha collaborato anche alla sceneggiatura e compare nel film. Ma le protagoniste sono le tante donne che hanno subito le mutilazioni dei genitali (escissione o infibulazione) in uso in alcune parti dell'Africa e che, con le migrazioni, stanno diventando una tragica realtà anche in Europa e in America.
Le interviste si alternano alle immagini di un balletto, in cui la ragazza mima i movimenti di un corpo costretto alla mutilazione. Vediamo le donne anziane che praticano la "circoncisione", le ragazzine che la subiscono. Circoncisione è il termine con il quale si vorrebbe attenuare l'impatto emotivo, collegato invece a "mutilazione", associandola alla pratica che consacra a Dio i maschi del popolo eletto, gli ebrei. Ma alla base delle mutilazioni dei genitali femminili non c'è un precetto religioso. Il Corano non contiene disposizioni in materia e infatti la pratica non è diffusa nei territori a maggioranza islamica fuori dell'Africa. E' una "cintura di castità", che dà al marito il controllo totale della sessualità della moglie, rendendo impossibile il piacere sessuale. Alice Walker racconta che è stata spinta ad occuparsi di questo tema, perché mutilata lei stessa, non ai genitali, ma ad un occhio, ferito da una pistola, che il padre aveva regalato al fratello e con la quale il fratello le ha sparato. L'indifferenza con cui l'incidente è stato poi gestito dalla famiglia ha fatto il resto. Alice dice che la sua cecità è stata causata dalla cultura patriarcale. A maggior ragione è nella cultura patriarcale che vanno scavate le radici delle mutilazioni genitali. Oggi, in Europa e negli Stati Uniti, qualcuno avanza la richiesta di effettuare la mutilazione negli ambulatori, per ridurre almeno il danno collegato agli aspetti igienici. Sarebbe, si dice, un fatto "culturale" e come tale, da rispettare. Ma su questo Pratibha, Alice e le donne da loro intervistate non hanno dubbi: non si tratta di "cultura" ma di "tortura".

L'ambiente in cassazione

■ G.R. ■

Organizzata dalla Corte suprema di cassazione, dal Tribunale internazionale dell'ambiente (Icef - International court of the environment foundation) e dall' Agenzia nazionale protezione ambiente (Anpa), si è svolta a Roma, presso la stessa Corte di cassazione, la seconda giornata per l'ambiente. Già dal 1991, con la costituzione del progetto del Tribunale internazionale dell'ambiente, la Corte di cassazione si è fatta polo di riferimento per l'applicazione delle leggi che disciplinano la materia. Dopo la prima giornata svoltasi lo scorso anno, al centro del confronto fra magistratura, pubblica amministrazione, forze dell'ordine, associazioni di protezione dell'ambiente sono state messe le difficoltà nella applicazione di leggi e sanzioni che già ci sono, le competenze tecniche ed operative nel campo della repressione dei reati ambientali, i problemi giuridici connessi alla riparazione del danno ambientale e gli strumenti da mettere in campo per superare la dispersione delle competenze stesse.
Già dal 1995, le donne del Forum per le politiche ambientali che opera all'interno dell'Icef - come sottolinea la dottoressa Pinuccia Montanari - hanno evidenziato la necessità di garantire il diritto all'informazione ambientale "e che tale diritto venga riconosciuto come diritto umano fondamentale per ogni persona, in ogni luogo sulla terra". Nella relazione di quest'anno richiamano l'attenzione sugli interrogativi posti dalle manipolazioni genetiche, soprattutto sul fatto che "ancora non sappiamo quali siano i vantaggi e quali i rischi legati all'utilizzo di tali tecnologie.
Quale sarà l'impatto ... sulla biodiversità delle piante coltivate?
Quale cibo per il futuro? Quale futuro per l'agricoltura?". Questi interrogativi ripropongono di nuovo i problemi riguardanti il controllo legislativo e il diritto all'informazione e, da qui, il ruolo del Tribunale internazionale dell'ambiente.

IMPORTANTE
Ricordiamo che i contributi inviati per e-mail devono arrivare non oltre il martedi' mattina Le agende invece devono arrivare almeno 15 giorni prima dell'evento annunciato.

Tra il grido e il silenzio scegliamo la parola
Anno XII 30
18 ottobre 1999

/ /
CENTRO DONNA "IL CALEIDOSCOPIO
VIA A.CAPITINI 7
51100 PISTOIA PT

Reg. Tribunale di Roma n. 571 del 13-12-1987. Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di Roma

"Azione Comune"

Nell'ambito delle iniziative condotte in Italia per fronteggiare l'emergenza umanitaria dei civili fuggiti dalle aree di guerra nella Repubblica federale jugoslava, il 12 luglio scorso ha preso avvio il progetto di assistenza "Azione Comune", realizzato in Italia con il finanziamento della Commissione europea e del Ministero dell'Interno.
Il progetto "Azione Comune" prevede l'accoglienza di profughi e profughe, provenienti dal Kosovo e dall'area balcanica, presso strutture messe a disposizione da dodici diversi enti, organizzazioni ed associazioni. Oltre all'alloggio, è prevista un'attività di orientamento per facilitare l'integrazione, con interventi anche in campo medico, psicologico e legale. Alla data del 31 agosto scorso erano state assistite circa 350 persone. Si prevede un ampliamento della disponibilità fino a 900 posti letto. Le attività di "Azione Comune" proseguiranno fino al 31 dicembre 1999.
Capo fila del progetto è il Consiglio Italiano per i Rifugiati, partner operativo dell'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite, con una vasta esperienza nel campo dell'assistenza a richiedenti asilo e rifugiati. Oltre al CIR partecipano al progetto: Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), Arcidiocesi di Lecce, Casa dei diritti Sociali, Centro Informazione ed Educazione allo Sviluppo (CIES), Consorzio Italiano di Solidarietà (ICS), Conferenza Permanente Internazionale per i Rifugiati (COPIR), CTM-Movimondo di Lecce, Federazione delle Chiese Evangeliche (FCEI), Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), Consorzio Provinciale della Cooperazione di Solidarietà Sociale (Sol.Co. Roma), Unione Italiana del Lavoro (UIL).
Maggiori informazioni su "Azione Comune" si possono richiedere alla Segreteria del Coordinamento di "Azione Comune", Via Tirso 90, Roma, tel. 06/84242016, e-mail: az.comune@cironlus.it.
Per informazioni sulle possibilità di alloggio si può contattare l'ICS di Trieste (Consorzio Italiano di Solidarietà), Servizio Banca Dati, al numero 040/ 5706014.

Brevi

• La stola viola

A Roma (in piazza S. Ignazio, il 9 ottobre), una quindicina di donne - provenienti da varie parti del mondo e partecipanti ad un Forum di cristiane e cristiane del movimento internazionale "Noi siamo chiesa" - hanno dato visibilità alla loro richiesta di ordinazione sacerdotale delle donne mentre nella chiesa si svolgeva una ordinazione di preti: una manifestazione simbolica, con la stola viola - segno scelto da anni in varie parti del mondo per questa azione nei confronti della Chiesa cattolica - e la presenza di alcuni uomini a significare l'uguaglianza di donne e uomini anche rispetto al sacerdozio. Erano presenti alcune donne dell'America latina, dove le parrocchie sono rette dalle donne per tutte le funzioni salvo quelle relative alla consacrazione: alle donne il servizio, agli uomini il potere sacrale. (g.r.)

• Il riequilibrio della rappresentanza

La discussione svoltasi a fine luglio alla Camera dei Deputati, sulle norme per l'elezione dei Consigli regionali nelle regioni a statuto ordinario, registra un incomprensibile veto all'introduzione del principio del riequilibrio della rappresentanza dei sessi nei Consigli regionali, proposta da diversi schieramenti di maggioranza e opposizione. In considerazione del dibattito parlamentare sulla legge voto della Regione Sicilia, Arcidonna ha sollecitato la formulazione di una legge elettorale che contempli misure a garanzia del riequilibrio della rappresentanza. La Sicilia, con l'autonomia prevista dallo statuto speciale, potrebbe essere la prima regione in Italia a dare una lezione di civiltà e democrazia e mostrarsi affine nei principi alle realtà europee più avanzate. In tal modo di rimedierebbe anche alla singolare situazione dell'Assemblea regionale, che nella sua composizione attuale registra la presenza di una sola donna. Un dato lontano dalla realtà siciliana, che riscontra nella sua componente femminile un dinamismo non certo inferiore a quello dimostrato dalle altre donne europee.

• Calendario Udi

Il Calendario Udi 2000 non è un calendario lussuoso, ma è interessante e bello. Quest'anno è dedicato ad uno dei momenti più intensi della storia politica delle donne del nostro Paese: "*Anni 1970-1981: con amore, rabbia e lucida coscienza*". Un calendario nato e curato da un gruppo di donne dell'Udi, di altre associazioni e da storiche, nato con l'intento di "interrogarsi per interrogare" su un tempo esaltante e difficile; nato per trasmettere memoria e riportarla al centro del dibattito culturale e politico. Immagini, slogans, contesto, riflessione storica documentazione: 20 pagine per approfondire e arricchire la parola tra le donne ricordando; 20 pagine per aiutarci a ritrovare il gusto dell'impegno per affermare libertà, uguaglianza e differenza. Per ordinazioni: Udi La Goccia tel. 06/5728556 - 06/6868670 - 06/77047507 oppure Udi Nazionale, tel. 06/6865884, fax 06/68803492

• Diritti umani

La Wilpf-Italia (Lega Internazionale per la pace e la libertà) si unisce alla grande gioia delle progressiste e dei progressisti del Marocco per il ritorno in patria di Abrahan Serfaty, storica figura di militante anticolonialista ed internazionalista, e di sua moglie Christine Dauré, avvenuto il 30 settembre 1999, dopo una lunga e drammatica odissea vissua fra carcere ed esilio.
Aver consentito il rientro in Marocco ai due settantenni coniugi, irriducibili sostenitori della libertà e della giustizia, costituisce un atto dovuto da parte delle autorità marocchine, molto importante e lungamente atteso, al quale è necessario che ne seguano altri perché si consolidino i processi democratici in quel paese.

• Scuole di lettura in biblioteca

Venti Biblioteche Pubbliche Statali, recentemente aperte al pubblico con orario prolungato, in diciassette città italiane, ogni martedì alle 18.00, dal 5 ottobre al 21dicembre 1999, organizzano laboratori di lettura creativa con la guida ideale di scrittori e poeti. Nelle biblioteche delle loro città, autori ed autrici leggeranno "ad alta voce" brani tratti dai loro testi e incontreranno il pubblico dei lettori. Autori e lettori insieme realizzano un programma che sia modello permanente di attività di promozione della lettura nelle biblioteche, definendo una sorta di mappa della scrittura e della lettura nel paesaggio culturale italiano.
La lettura amplia la conoscenza, grande risorsa del prossimo secolo, perché il sapere è più importante del possesso. A lettura è una vitamina per aprire la mente, per coltivare la fantasia e per apprendere la propria lingua. La lettura è un momento fondamentale e prioritario oltre che esercizio indispensabile per la conoscenza dell'attività letteraria. Perché la lettura possa diventare una consuetudine che introduca a un rapporto costante con i testi, necessita di un incoraggiamento e di un percorso di apprendimento, tanto più efficace e attraente se condotto con gli autori stessi.
Le biblioteche sono il luogo privilegiato ed ideale per realizzare tutto ciò.
L'idea trainante del progetto è quella di realizzare, attraverso le "Scuole di lettura" una sorta di mappa degli scrittori italiani, instaurando una forte relazione tra questi e le biblioteche delle città dove vivono, attuando un programma che, dopo un primo ciclo, si configuri come modello permanente di attività di promozione alla lettura nelle biblioteche.
Partecipano all'iniziativa le seguenti biblioteche: Bologna: Universitaria; Cagliari: Universitaria; Cosenza: Nazionale; Firenze: Medicea e Nazionale; Genova: Universitaria; Gorizia: Statale Isontina; Lucca: Statale; Macerata: Sezione staccata Nazionale; Milano: Nazionale Braidense; Modena: Estense; Napoli: Nazionale; Parma: Palatina; Pisa: Universitaria; Potenza: Nazionale; Roma: Angelica, Casanatense e Alessandrina; Torino: Reale; Venezia: Nazionale Marciana. (c.p.)

LA MATURITA' FEMMINILE Soglie e passaggi nell'età.
Seminario coordinato da ***Celestina Avanzini -Psicologa e Psicoterapeuta***

- L'età assoluta e l'età relativa. Portare gli anni nel cambiamento culturale
- La bambina adulta e l'adulta bambina. Il trade unione dell'adolescenza.
- Le crisi e la riconciliazione con l'esistente.
- Retrospettive e prospettive nell'età matura.
- L'età ed il corpo
- Dalla seduzione del corpo alla seduzione del potere?

PADRI E FIGLIE Presenze ed assenze.
Seminario coordinato da ***Celestina Avanzini - Psicologa e Psicoterapeuta***

- L'ideale del padre ed il superio paterno
- La relazione con il padre nell'infanzia
- La relazione col padre nell'adolescenza
- La relazione col padre nell'età matura
- La figura paterna e le scelte di vita
- La figura paterna e le scelte affettive

Verrà inoltre riproposto il seminario ***Stato di famiglia single***

Gli incontri verranno promossi il mercoledì o il venerdì dalle 18 alle 20
I seminari verranno attivati con la partecipazione minima di 10 persone
Costo L.120.000 - In collaborazione con il CESFOR di Bolzano

Per informazioni: Cesfor - Bolzano- Via Longon 3- 0471/272660 fax 262488

IMPORTANTE
Vi preghiamo di ricordare che quando sottoscrivete un abbonamento telematico è indispensabile indicare sul versamento il vostro indirizzo di e-mail. Preghiamo pertanto le abbonate che hanno scelto questa modalità di abbonamento ma hanno scordato di segnalare l'indirizzo di e-mail di farlo al più presto scrivendo a pdd@isinet.it.

Agenda

LUCCA
Il Centro Donna con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Lucca presenta, il **23 ottobre alle ore 15.30** presso la Villa Bottini, l'incontro sul tema *Le donne dicono Dio: riflessioni di donne sul divino.*
Per informazioni: tel. 0583/496251

FIRENZE
La Libreria delle Donne, Via Fiesolana 2/B, invita l'**8 novembre** alle ore ore 21, alla presentazione dei testi di Marisa Madieri. Introdurranno Uta Treder e Ernestina Pellegrini. L'incontro sarà in libreria

ROMA
Il **26 ottobre ore 18.30** nella Sala Conferenze della Casa Internazionale della Donna in via San Francesco di Sales 1/b l'UDI presenta il il volume "Legami d'amore nel tempo della libertà femminile".
Per informazioni: tel. 06/70475078

Formazione

Fiocco rosa per la LibUR

Mercoledì **27 ottobr**e, alle ore 19, a Roma, presso il "Rialtoccupato" - Via IV Novembre, 157- verrà inaugurata la LibUR (Libera Università) che rappresenta un coraggioso tentativo di creare in città un percorso conoscitivo autonomo attraverso la ricerca e il confronto, un vero e proprio laboratorio di idee aperto al contributo di tutti e tutte.
Nell'invito alla presentazione si legge "Crediamo che alcuni dei temi proposti siano di grande importanza per comprendere come si svolge il processo in cui siamo inseriti, temi quali la comunicazione e il linguaggio come vettori del comando e dell'innovazione; l'economia globale e i diritti di una nuova cittadinanza o anche antropologia urbana e sviluppi possibili.
Sappiamo di essere entrati in un terreno molto complicato, quello dell'appropriazione e socializzazione dei saperi, ma sappiamo anche che su questo terreno oggi come sempre, si gioca buona parte della capacità di costruire alterità.
La proposta della LibUR quindi è complessiva, pizzica le corde della curiosità individuale come quelle della soggettività collettiva, si offre come luogo in cui diverse esperienze cercano diversi modi di raccontarsi, in cui la storia si frantuma davanti ai soggetti che ne hanno costruito dei pezzi, e il futuro va interpretato nella costruzione del presente.
Interazione, quindi tra portatori/trici di conoscenze, guardandoci tutti come ricchezza sociale, prodotti complessi delle strade che abbiamo percorso, tutti comunque vettori di sapere.
Ed è proprio alla valorizzazione di questo tipo di sapere sociale che tende il metodo con cui verranno svolti i laboratori, incontri nel senso compiuto della parola.
Metodo che andrà messo continuamente in discussione, perennemente adattato alle condizioni, ma che comunque si offre come base per ragionare su come il soggetto e l'oggetto, la carne e le ossa non si possono separare con un colpo di mano, dalle azioni che producono.
A ciascuno/a il compito di far echeggiare le proprie posizioni, per utilizzare le reti informali di cui facciamo parte, per cominciare a progettare una città a misura di bisogni e desideri della molteplicità che la abita.
Per produrre quindi un ritmo mai ripetitivo ma anzi versatile, un ritmo che diventa una melodia man mano che conquista territori seducendo; un ritmo certo metropolitano, poichè non potrà prescindere dalla forma metropoli in quanto contenitore delle più importanti trasformazioni contemporanee, ma anche in quanto polifonia di voci e stili di vita.
Si lavorerà insieme per orizzontarci nel flusso della comunicazione, ma anche per formarci, per aggiornarci ed imparare. Imparare ad essere in questo tempo, soggetti consapevoli, presenze piene e imprescindibili. LibUR come passaggio di informazioni, fotogramma del divenire, tapirulan sotterraneo che scava nelle fondamenta e esce in superficie per lasciare un segno, una cicatrice.
Cicatrice come metafora della differenza marchiata a vista, ostentata ed esposta, ma anche come ferita che realmente si apre ogni volta che una donna o un uomo si liberano dall'immagine che gli si è appiccicata addosso, per divenire un prisma, complesso come il mondo che lo circonda e multiforme, mutaforma sempre in grado di affrontare situazionioni diverse.
Ed è anche per questo che la LibUR deve essere un progetto riproducibile e mobile, che sappia cioè percepire diverse esigenze e ridare in diversi contesti le esperienze che avrà saputo raccogliere attorno a sé.
Eccoci dunque arrivati ad esporre la vera ambizione che sta dietro questa scommessa: guardarci per vedere cosa si cela dietro la patina gelatinosa e spessa che ci è cascata addosso.
Guardarci per scoprire di quali desideri siamo fatti, di cosa siamo capaci, in quale tempo vogliamo vivere e come. Per imparare gesti e parole, per allenare il corpo e la mente. Benvenuti nel sapere LibUR, per assaggiare la libertà di sapere, per provare a sapere in libertà."

Numerosissimi i seminari proposti, ne riportiamo qui solo alcuni:
• Elettra Deiana *Il secolo breve e la rivoluzione più lunga. Il '900 è il secolo delle donne.*
10 incontri (venerdì dalle 18.00- 20.00)
• Lanfranco Caminiti *Ipertesto: teorie e pratiche. Un laboratorio per mostrare come si è trasformato il testo in rapporto alla tecnologia*
Fino a Maggio (lunedì o giovedì 18.00.-20.00)
• Judith Revel *Un abecedario del biopolitico. Seminario/laboratorio per costruire un piccolo vocabolario di resistenza politica*
lunedì 18.00-20-00
• Augusto Illuminati *Il paria, il profugo, il rivoluzionario: tre figure della politica in Hannah Arendt* - 20 incontrilunedì 18.00-19.00
• CREDD *Diritti e potere nel'900. Democazia e diritti: cosa significa affermare diritti universali*
• Iaia Vantaggiato *Percorsi di donne: le filosofie femministe; femminismo e postrutturalismo; femminismo e psicoanalisi.* - Previsti 6 incontri settimanali in giorni da definire
• Nella Ginatempo *Sociologia del distruggere,sociologia del costruire. Pace e guerra all'inizio del terzo millennio.*- da gennaio 10 incontri martedì 17.30-19.30

Per informazioni: Rialtoccupato - Via IV Novembre,157 Roma - Tel: 0669780168 - La segreteria della LibUR è aperta il mercoledì dalle 10.00 alle

Operatori di emergenza umanitaria

(AceA) L'ASI - Associazione Solidarietà Internazionale, in collaborazione con l'ASVI - Agenzia per lo sviluppo del noprofit e con il patrocinio del Dipartimento della Protezione Civile e di VOICE, organizza a Sarno (Sa), nei giorni 30 e 31 ottobre '99, il primo "*Corso di formazione per operatori di emergenza umanitaria*".
Il corso si rivolge a persone impiegate in attività di emergenza umanitaria, come occasione di un primo orientamento sulle metodologie impiegate e ai problemi specifici che un'efficace partecipazione ad attività richiede.
L'obiettivo è quello di fornire strumenti e capacità mirate all'intervento qualificato sul territorio nazionale ed internazionale.
La quota di iscrizione è di £ 50.000 mentre per gli appartenenti ad una organizzazione di volontariato la quota è di £ 30.000. Il pernottamento è a carico dei partecipanti (l'organizzazione ha trovato soluzioni economiche).
La data di chiusura delle iscrizioni è il **28 ottobre**.
Numero massimo di partecipanti 45.
Per informazioni e adesioni: A.S.I. Associazione Solidarietà Internazionale - Sede operativa: Via I trav. Matteotti n.18 - 84087 Sarno (Sa) - Tel. 081/9680085 fax. 0815136411 - email: asi@asionline.net - web: http://www.asionline.net

A cura di Cristina Papa

Per Adele che non ama Giuseppe Parini

Avendo sempre seguito gli impulsi d'amore mi sono buttata a capofitto dietro il Parini Giuseppe del quale è il bicentenario. Vero che non fu una donna ma Ottovolante mi dà licenza di amare anche uomini. La mia grande amica Adele dice che il poeta Parini è noioso, ma si ricrederà, dato che il suo maggior torto fu quello di essere povero e quindi sono povere perfino le sue celebrazioni a Bosizio Parini, il suo paese natale. Ora se lo contendono cattolici ed altri. Il fatto è che la sua discriminante non è essere abate, quanto, appunto, povero. Povero e superbo come me.
Presto ritornerò a Roma: e dove si parlerà dell'abate Giuseppe? Alla libreria BIBLI. La Melandri, invitata dal Ministro e Sindaco a una sia pur minima partecipazione non si è fatta viva. Pazienza.
Baci a tutte.
Anna per Giuseppe Parini

Agenzia quotidiana Il Paese delle Donne - Via della Lungara 19 Reg. Tribunale di Roma n. 571 del 13-12-1987 Spedizione in abbonamento postale G.I.-50% Comma 27, art.2 legge 549/95 - Roma . Direttora responsabile Marina Pivetta TELEFONO 06-6871479 o 06-7004664 - Internet: http://www.womenews.net e-mail: pdd@isinet.it Tipografia Salemi Pro.Edit. srl.via Pianell 26 Roma.
Abbonamento: telematico lire 40.000; singole L. 70.000, Enti pubblici e associazioni L.150.000 da versarsi sul C/C postale N° 69515005 intestato a: Associazione "Il Paese delle donne" via Matteo Boiardo 12 - sc.b - 00185 Roma. Chiuso in tipografia 12/10/1999. Coordinamento editoriale: P. Bartolomei, impaginazione e grafica: C. Papa, Web master: Cristina Papa Redazioni: Roma: P. Bartolomei, M. Converso, S. Davoli, M. P. Fiorensoli, F. Fraboni, M. Galiè, L. Mangiacapre, M. Marioni, A. Marra, C. Papa, A. Piccioni, A. Picciolini, M. Pivetta, G. Romualdi, G. Vitale. Milano: G. Galli c/o CGIL Tel.02/26541; P. Amaboldi Tel.02/58112985 - fax 02/2480944, M. Giaimis, D. Bassanesi. G. Capelli, M. De Angelis Tel. 02/7063100, G.Finzi, G.Giorgetti, A. M. Imperioso, M. Pelli, Trieste: A.Caroli Tel. 040/661265. Torino: C.Lavarino, Tel.011/8224115, M. Cerutti Tel.011/3471666, S. Scarano Tel.011/797926; K.Zapponi Tel.011/9170641, V. Sangiorgi Tel. e fax 011/856662. Livorno: P. Villa, L.Chiti. Napoli: P. Melluso, M. Masala, L. Guerra Tel. 081/205874. Firenze: C. Barbarulli Tel. 055/486152, M.Mazzei Tel. 055/481233, C. De Martis. Cagliari: P. Brancadori Tel. 070/664119. Bari: I. Barbarossa Tel. 080/334934.